

Sanità

I medici: si tuteli la libera professione Fimmg, no all'ingresso nel pubblico

L'assessore Riccardi: è soltanto una delle possibilità e va riconosciuta la specialità alle cure primarie

Cristian Rigo

Da una parte la presa di posizione netta della Fimmg che rimarca come «la libera professione convenzionata sia imprescindibile» e chiude le porte all'ipotesi di portare i medici di medicina generale alle dipendenze del servizio sanitario nazionale, dall'altra l'assessore regionale Riccardo Riccardi che invece rivendica la necessità di una riforma e sottolinea che l'assunzione è solo una delle tante possibilità sul tavolo.

L'ASSESSORE

«Personalmente non credo - ha precisato il rappresentante della giunta Fedriga - che la dipendenza risolva tutti i problemi come ho rimarcato anche nella commissione Salute della Conferenza delle Regioni dove sono emerse posizioni di apertura ai modelli convenzionati e anche a forme di accreditamento, poi chiaramente

te dobbiamo capire dove andrà a finire la riflessione che abbiamo voluto porre all'attenzione del Governo». Insomma nessuna fuga in avanti da parte della regione Friuli Venezia Giulia.

LA FIMMG

La Federazione italiana medici di medicina generale (che in regione conta più di 300 iscritti), si è però espresso contro la prima bozza di riforma della medicina generale in cui sarebbe emersa la volontà delle Regioni di un passaggio alla dipendenza per i medici di famiglia, oggi convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. «Tra queste Regioni che sono favorevoli ad assumere i medici di medicina generale pare ci sia anche il Friuli Venezia Giulia stando alle prime indicazioni. Un fatto - commenta Fernando Agrusti, segretario regionale della Fimmg Pvg - che ci lascia davvero stupiti visto che in varie occasioni



RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SALUTE

«Alla conferenza si è parlato anche di modelli convenzionati e di possibili forme di accreditamento»



FERNANDO AGRUSTI
SEGRETARIO REGIONALE
FIMMG DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Entrare nel servizio sanitario pubblico stravolgerebbe le funzioni, i compiti e gli obiettivi della medicina di famiglia»

l'assessore alla Salute della nostra regione si era detto contrario a tale opzione. Ora veniamo a sapere che il Friuli Venezia Giulia insieme a Veneto e Lazio ha presentato al Ministero della Salute una proposta che prevede il passaggio alla dipendenza, mentre l'Emilia Romagna sembra essersi sfilata da questo gruppo. Siamo convinti che la dipendenza stravolge funzioni, compiti e obiettivi della medicina di famiglia e soprattutto viene ad alterare profondamente il rapporto fiduciario medico-paziente».

IL CASO PANDEMIA

Per Agrusti anche alcune delle motivazioni alla base della necessità di passare alla dipendenza non sono condivisibili. «C'è una narrazione - aggiunge - che sostiene che durante la pandemia la medicina generale sia stata assente: niente di più falso, i nostri studi sono stati gli unici presidi sanitari

che non hanno mai interrotto l'attività e questo è dimostrato anche dal fatto che più della metà dei medici morti di Covid-19 erano medici di medicina generale i quali hanno dato un contributo determinante per il tracciamento effettuando migliaia di tamponi e vaccinazioni. Il problema non è far diventare i mmg dipendenti del Sistema sanitario nazionale/regionale ma rendere più attrattivo il nostro lavoro».

L'ATTRATTIVITÀ

«C'è un problema di rango di specialità - riconosce Riccardi - e l'auspicio è che nel percorso professionale venga fatto un salto in avanti sul fronte della competenze e delle attività formative per arrivare al riconoscimento della specialità».

L'EMERGENZA

Ricordando quanto vissuto con la pandemia Riccardi rimarca la necessità di «consentire alla sanità pubblica di poter garantire servizi di medicina generale davanti a situazioni di necessità perché non è pensabile che, come accaduto durante l'emergenza sanitaria per il Covid, si debba negoziare accordi su base volontaria (che fortunatamente ci sono stati) per mettere in atto misure necessarie come, per esempio, la campagna vaccinale e la sorveglianza».